

IL MISTERIOSO CASO DELLA SCOMPARSA DI HANS BUCHMANN

Vittima dell'infernale 'caccia selvaggia' o addotto ante litteram?

di Valeria Guidotti

Nel 1572 un contadino svizzero di nome Hans Buchmann, detto anche Kritzbüler, originario di Römerswil della circoscrizione di Rottenburg, scomparve improvvisamente creando non pochi problemi alle autorità locali.

Il giorno della sparizione, Buchmann si era recato a Sempach e i famigliari, moglie e due figli adulti, lo stavano aspettando a casa per il tramonto. Dal momento

che si era fatto molto tardi, i figli preoccupati uscirono a cercarlo, pensando che si fosse fermato all'osteria del paese. Arrivarono fino al bosco di Waldstatt e lì trovarono il cappello, il mantello e i guanti del padre. Con grande spavento si accorsero che la guaina era gettata a terra e la spada snudata giaceva in un angolo.

Lì per lì pensarono ad un violento diverbio sfociato in tragedia tra Hans e Claus

Buchmann, un parente con il quale da anni la famiglia era in contrasto.

I due raccolsero le spoglie e le portarono a casa in fretta e furia, mostrandole alle madre e agli amici che nel frattempo erano venuti a sapere della scomparsa di Hans. I figli corsero alla fattoria di Claus, decisi a vendicarsi, e perquisirono ovunque – persino la fossa del letame – nel tentativo di trovare il corpo del padre.



FENOMENI RETROSPETTIVI

Ogni sforzo fu vano, di Hans non vi era traccia. Così si recarono dall'autorità, denunciarono il fatto e chiesero che Claus venisse torturato affinché confessasse e fosse imprigionato. Ma Claus fu sottoposto soltanto ad un semplice interrogatorio: sapendo che era un uomo corretto e in assenza di prove concrete, l'autorità preferì rilasciarlo.

Quattro settimane dopo giunse la notizia che Hans Buchmann era stato ritrovato a Milano, ma non si seppe altro. Dovette passare un anno perché il poveretto potesse tornare a casa dalla sua famiglia. Quando si presentò, tutti rimasero sconvolti per il suo aspetto: calvo, senza barba né sopracciglia, con il viso gonfio e la testa grinzosa, così deturpato che a stento lo si sarebbe riconosciuto. L'autorità lo chiamò subito a rapporto e quello che Hans raccontò fu a dir poco sbalorditivo.

Il giorno della scomparsa, Buchmann doveva portare ad un tizio a cui era debitore 16 fiorini. Non avendolo trovato, aveva deciso di sbrigare altre faccende a Sempach. Si era fatto un po' più tardi del solito perché si era fermato a bere un goccetto. Rimessosi in marcia per tornare a casa, al buio lungo una strada deserta, all'improvviso aveva cominciato a sentire un ronzio, all'inizio simile a quello provocato da uno sciame di api; poi il rumore era diventato assordante e questo lo aveva spaventato moltissimo. Così, dopo aver estratto la spada, aveva cominciato a menar fendenti in aria. Senza capire in che modo, venne di colpo privato di sentimenti, dell'arma, del mantello, del cappello e dei guanti e fu trasportato per aria da qualcosa di 'indefinito'.

Riprese conoscenza in una terra straniera in completo stato confusionale. Non riusciva a capacitarsi come potesse essere giunto in quel luogo! Sentiva il volto gonfio e si era trovato calvo e glabro. Era debole, assetato e affamato. Di Milano non conosceva nulla: non vi era mai stato prima e non era in grado di capire nessuno. Disperato, fece un voto: avrebbe fatto un pellegrinaggio a Roma, Loreto e Einsiedeln nella speran-

za di tornare a casa dalla sua famiglia. Fortuna volle che incontrasse un tedesco, il quale era stalliere della guardia, il quale lo aiutò a compiere il suo pellegrinaggio. A Roma Hans si era presentato al capitano della Guardia Svizzera, che era di Lucerna. Grazie a questo incontro Buchmann poté finalmente fare ritorno a casa, portando con sé documenti a testimonianza della sua identità, qualche corona e una preghiera 'Agnus Dei' da parte del capitano, affinché potesse essere preso in considerazione e riuscire a comprarsi da mangiare. A questa versione Hans si attenne ogni volta che fu interrogato, finché l'autorità si rassegnò e non lo lasciò perdere.

La singolare vicenda non è opera di fantasia, ma la cronaca di un caso avvenuto realmente e archiviato nella Biblioteca Cantonale di Lucerna. Il manoscritto è di un certo Renward Cysat, nato nel 1545, appartenente a una famiglia importante della città, che

divenne segretario comunale e redasse numerosi documenti. Cysat attribuisce la scomparsa di Buchmann alle apparizioni spettrali della cosiddetta 'Caccia Selvaggia', alquanto diffusa nel Medioevo soprattutto nel Centro e Nord Europa. Era opinione comune che di notte, in luoghi ameni e solitari, potesse capitare di assistere al passaggio della 'schiera' o 'masnada infernale', un prodigio oscuro e terribile a cui – dato il periodo storico – si attribuivano forti connotazioni religiose.

Si credeva di vedere una turba composta di anime peccatrici o dannate, a piedi o a cavallo, in cui qualcuno riconosceva persone morte di recente, attraversare furiosamente la strada o sorvolarla, in un contesto di assoluto silenzio o al contrario di rumore assordante, insieme a carri e bestie razziate.



A lato: Un'illustrazione di un libro di antiche saghe



La visione era orribile e destava una grande paura, muovendo anche gli uomini più restii al pentimento e alla preghiera.

La tradizione dell'esercito spettrale è giunta fino a noi in numerosi racconti, attraverso differenti interpretazioni e giudizi che nel corso dei secoli hanno inevitabilmente portato a una deformazione del 'fenomeno', nonché a diverse ibridazioni dello stesso.

Il legame tra l'apparato delle credenze religiose, la superstizione e le schiere fantasma è molto stretto, se si considera che, secondo gli uomini medievali, le masnade infernali comparivano con scontri furiosi in cielo e sulla terra in concomitanza di eventi luttuosi, o in coincidenza con i momenti forti della liturgia: Ognissanti, Venerdì Santo, Santa Walburga o San Giovanni, a voler sancire il rapporto della 'schiere maledetta' con le anime defunte, come monito per gli uomini affinché vivessero in modo retto, pena l'Inferno.

Ma cosa può pensare l'uomo moderno di tali manifestazioni? Come può interpretarle alla luce di una maggiore 'consapevolezza storica' e delle conoscenze attuali?

Qualcuno azzarda l'ipotesi ufologica. Nel libro 'I misteri dell'archeologia' di Erik Von Däniken vi è un capitolo scritto da Gisela Ermel intitolato 'Il volo con il cacciatore selvaggio'.

La Ermel teorizza che dietro alla tradizione della 'caccia selvaggia' possano esserci incontri ravvicinati del IV tipo, ossia rapimenti per mezzo di oggetti volanti non identificati. E cita diversi casi ritrovati negli archivi del passato, tra cui quello di Hans Buchmann, peraltro riportato anche nel libro di Karl Meisen 'La leggenda del cacciatore furioso e della caccia selvaggia'. Vediamo gli altri.

Al nobile tedesco Karl Von Leoprechting (1818 - 1864), studioso di folklore, venne raccontato che in Baviera, nella zona tra Lengenfeld e Stoffen am Lech, una notte si era scatenata la furia incontenibile della 'caccia selvaggia'.

Ne fece le spese un uomo di Hofstetten che passava da quelle parti: all'inizio percepì strani sibili, come se stesse per arrivare una tempesta, poi vide avvicinarsi la 'turba infernale'. Impietrito per lo spavento non riuscì a fuggire, venne sollevato da terra e trascinato via. L'uomo scomparve per un mese e mezzo. Di lui si era persa ogni traccia e i familiari si erano persuasi che fosse morto. Alla fine il malcapitato riapparve sulla soglia di casa completamente frastronato e sofferente di vertigini.

Non sapeva spiegare cosa fosse successo e in che modo fosse ritornato.

In seguito a quella strana e terribile esperienza, l'uomo divenne apatico e rimase indifferente a ciò che lo circon-

dava per il resto dei suoi giorni.

Sempre in Germania una saga narra di un uomo, proveniente dalla regione intorno ad Alpenburg, che - come nel caso di Hofstetten - di notte venne prelevato dalla 'masnada infernale' e poi lasciato in una strada di Francoforte sul Meno all'alba del mattino seguente.

A Stützheim, un villaggio dell'Alsazia non distante da Strasburgo, verso la metà del 1800, un pastore raccontò di essere stato 'risucchiato' da una forza tremenda simile ad un vortice.

Quando riprese conoscenza, si ritrovò in un posto a lui sconosciuto e impiegò tre giorni per tornare a casa.

Dichiarò di essere stato portato in volo dal 'cacciatore selvaggio'.

In Austria, nella regione del Tirolo, intorno al 1770 un bambino si trovava solo in casa e uscì fuori. Giunse la 'caccia selvaggia', lo sollevò in aria e dopo averlo trasportato sopra la valle del Kundler Ache, lo lasciò a terra sano e salvo in un alpeggio sopra Thierbach, lontano dalla fattoria del piccolo.

Infine in Svizzera, nel Cantone dei Grigioni, un malgaro volle andare a controllare le sue vacche nonostante fosse buio e sapesse che da qualche tempo la schiera notturna passava da quelle parti incutendo terrore nei contadini. Salì in cima alla montagna e una volta arrivato sentì strani rumori. Poi fu afferrato da una forza invisibile e portato per aria in una valle lontana, dove venne abbandonato. Due giorni dopo l'uomo tornò a casa completamente sconvolto, affamato e con i vestiti laceri.

Questi i casi citati dalla Ermel.

Ma se ne potrebbero aggiungere altri, come quello raccontato dall'agronomo e allevatore F.J.C. Pogge (1791 - 1848) di Zierstorf, vissuto nel nord della Germania. Nel supplemento di un articolo scritto da un docente universitario del 1832, Pogge spiega che durante la sua infanzia i contadini locali avrebbero voluto godere della fresca aria serale e della rugiada notturna, ma erano terrorizzati dalla 'caccia selvaggia' e uscivano di casa solo se costretti dalla necessità. Il sopraggiungere della schiera era anticipato dall'abbaiare dei cani, con un misto di ululati acuti e latrati bassi. I contadini vedevano nel cielo 'molti

FENOMENI RETROSPETTIVI



carboni ardenti librarsi in aria e infine ecco passare davanti a loro tutto quanto l'esercito'. Altre volte capitava loro di osservare strani globi di fuoco.

Il racconto è riportato nella già citata raccolta di Karl Meisen 'La leggenda del cacciatore furioso e della caccia selvaggia'. Meisen, insigne filologo e docente universitario tedesco vissuto tra il 1891 e il 1973, fu un appassionato ricercatore di fenomeni folcloristici non solo della sua area di appartenenza – quella germanica – ma più in generale della cultura occidentale, riferendoli sia alla tradizione classica che a quella cristiana. Infatti l'autore nel suo libro passa in rassegna i racconti legati alla 'masnada infernale' in ordine cronologico a partire dalle civiltà antiche, a testimonianza del fatto che lo strano e terrifico fenomeno non può essere associato solo al Medioevo in un'ottica escatologica cristiana. Al tempo dei Greci e dei Romani le schiere selvagge erano riferite ai morti in battaglia, in un contesto pagano.

A proposito di strani eserciti comparsi nei cielo, Meisen cita Plinio il Vecchio, erudito latino che nella sua 'Historia naturalis' scrive: "Sappiamo che durante la guerra contro i Cimbrì si udirono scendere dal cielo un fragore d'armi e squilli di tromba, e ciò si ripeté assai spesso sia prima che in seguito. Inoltre, durante il terzo consolato di Mario, gli abitanti di Amelia e di Todi videro affrontarsi in

cielo due eserciti, provenienti l'uno da oriente e l'altro da occidente, il secondo dei quali fu respinto".

Nel suo libro 'Diana, Arlecchino e gli spiriti volanti' la studiosa Emanuela Chiavarelli riconduce il tema della caccia selvaggia alle epoche più antiche dell'umanità, conferendogli origini sciamaniche e legandolo al culto di Ecate-Diana, dea lunare della magia e della caccia, ai cui convegni si partecipava tramite il volo estatico.

Nel periodo medievale il fenomeno della 'caccia selvaggia', attraverso il sincretismo cristiano, veniva interpretato come una manifestazione delle anime infernali o delle anime purganti, che soffrivano a causa dei loro peccati. Ma, appunto, si tratta solo di un'interpretazione, legata a quel determinato periodo storico.

Cosa vedevano dunque gli uomini del passato? Quale misteriosa forza attraversava il cielo preceduta da inquietanti silenzi o sibili assordanti e prelevava i contadini rilasciandoli in uno stato di shock – spesso feriti e tumefatti – a grandi distanze dalle loro case? Potrebbe esserci un collegamento con l'ufologia?

Non siamo in grado di dare una risposta, ma esistono diversi elementi su cui vale la pena di fermarsi a riflettere:

-la totale assenza di suono o la presenza di ronzii e sibili fastidiosi all'orecchio

umano che precedono il manifestarsi del fenomeno

-l'agitazione degli animali (abbaiare e latrare dei cani)

-la presenza di fenomeni luminosi in cielo

-le sensazioni di forte pressione e stordimento sentite dagli uomini travolti dalla schiera selvaggia

-il prelevamento per via aerea: i malcapitati sono letteralmente 'risucchiati' come in un vortice o 'trascinati' in aria

-la completa perdita della cognizione spazio-tempo dei contadini coinvolti

-la rimozione dei ricordi, dal momento in cui i soggetti vengono presi al momento in cui vengono rilasciati in un luogo

-lo stato di malessere fisico dopo l'incidente: i contadini che incappano negli 'spiriti volanti' ricompaiono con i vestiti lacerati, senza barba e capelli, feriti e gonfi e in evidente stato di disagio.

Si tratta di manifestazioni ben note agli studiosi di ufologia e di situazioni ricorrenti nei racconti di coloro che affermano di essere stati addotti. Suggestioni 'folcloristiche' o meno, varrebbe la pena di approfondire questa tematica e continuare a ricercare aneddoti simili negli antichi archivi cittadini, perché i casi sconosciuti potrebbero essere di gran lunga superiori a quelli noti e fornirebbero ulteriori spunti di indagine nel settore.

Bibliografia

Sulla scomparsa di Hans Buchmann e sugli altri casi citati nell'articolo:

Erich Von Däniken, 'I misteri dell'archeologia', Newton & Compton, 2005 (capitolo 'In volo con il cacciatore selvaggio' di Gisela Ermel)

Karl Meisen, 'La leggenda del cacciatore furioso e della caccia selvaggia', Edizioni Dell'Orso, 2001

Sulla scomparsa di Hans Buchmann: Johannes Fiebag, 'Gli alieni. Contatti con intelligenze extraterrestri', Ed. Mediterranee, 1994.

Per un approfondimento sulle origini del fenomeno della caccia selvaggia e

Emanuela Chiavarelli, 'Diana, Arlecchino e gli spiriti volanti. Dalla sciamanesimo alla caccia selvaggia', Bulzoni, 2007